



SOCIALE Convegno in Bcc Treviglio: a tirare le fila ci sono tre fondazioni (Cassa rurale Treviglio, Banca popolare di Bergamo, Comunità bergamasca) e Caritas

L'agricoltura che cura: la rivoluzione parte da qui

Le imprese sociali e l'inserimento lavorativo dei ragazzi diversamente abili: a Treviglio nasce il primo fondo per sostenerle (e cambiare la legge regionale)

TREVIGLIO (ddv) Riformare radicalmente l'agricoltura sociale in Lombardia, per renderla veramente un potente e funzionale strumento di accoglienza e di integrazione delle persone con disabilità, nel mondo del lavoro.

Treviglio, culla del cooperativismo

Nasce ancora una volta dalla società civile bergamasca - e trevigliese, in particolare, nella Bassa che fu la culla italiana del cooperativismo sociale a inizio Novecento - l'interessante e innovativa iniziativa di Fondazione Cassa rurale Treviglio, Caritas Bergamasca, Fondazione Banca popolare di Bergamo e Fondazione della comunità bergamasca, presentata lunedì pomeriggio durante un convegno nell'auditorium della Bcc cittadina, in via Carcano.

Cosa non funziona oggi

L'idea, maturata a Treviglio in particolare dall'esperienza e dall'impegno del consigliere **Silvio Negri** della Fondazione Bcc, è quella di costituire un fondo per sostenere i costi «accessori», che oggi rendono poco funzionale e poco efficiente l'inserimento lavorativo dei ragazzi diversamente abili in aziende agricole. Una pratica ormai abbastanza diffusa, e riconosciuta da una specifica legge regionale, che tuttavia ha alcune importanti criticità legate proprio al pagamento degli educatori professionali che affiancano i ragazzi nella prima fase dei tirocini (spesso in rapporto uno a uno con i ragazzi diversamente abili). Spesso, le spese sono infatti a carico delle stesse famiglie. E quando l'educatore professionale non c'è, l'impegno educativo ricade sugli stessi imprenditori agricoli. Entusiasti, certo, di mettere a disposizione mezzi e know how tecnico, ma spesso non preparati nella gestione della disabilità. Il risultato è che non sono molte le aziende agricole

che si rendono disponibili.

Tre Fondazioni per un fondo unico

Da qui l'idea di costituire il fondo, che sarà gestito operativamente dalla Fondazione Cassa rurale in collaborazione con gli operatori del consorzio Risorsa sociale di Treviglio.

Semplice? Tutt'altro. La partita che si giocherà nei prossimi mesi attorno al progetto vedrà coinvolti, per la prima volta in una rete coordinata, tre fondazioni di comunità, la Caritas, parecchi enti pubblici come la stessa Regione lombarda, e decine di piccole e piccolissime imprese agricole bergamasche, spesso a conduzione familiare o cooperativa. Una poderosa rete capillare e complessa, che si è vista già dal panel del convegno di lunedì.

Ad aprire i lavori è stato il presidente di **Bcc Treviglio Giovanni Grazioli**, con il presidente della Fondazione Cassa rurale **Franco Riz**, che ha presentato il progetto insieme ad **Osvaldo Ranica**, presidente Fondazione della Comunità Bergamasca Onlus, ad

Armando Santus, presidente Fondazione Banca Popolare di Bergamo, e a monsignor **Vittorio Nozza**, presidente della Caritas Diocesana Bergamasca. Con loro anche **Giorgio Barbaglio** e **Roberto Bugini**, presidente e direttore di Risorsa Sociale.

Prandini (Coldiretti): «Inserimenti anche in agriturismo e in cantina»

Poi, il dibattito è stato allargato alle parti sociali e politiche. **Ettore Prandini**, presidente Nazionale di Coldiretti, ha spiegato come «Dare la possibilità di aprire le aziende agricole ad una relazione con le società è fondamentale, e occorre allargare la partecipazione di tirocinanti diversamente abili nel settore». Attualmente, infatti, buona parte di loro si dedica soprattutto alla cura del verde, mentre sono molte altre



le mansioni che potrebbero svolgere, sia «all'interno dell'agricoltura tradizionale, che negli agriturismi o nelle cantine». Una sfida nella quale le imprese agricole potrebbero persino concorrere nell'assegnazione «degli accreditamenti per i posti letto» che Regione affida alla residenzialità per disabili. Di più: «L'inserimento sociale di diversamente abili dovrebbe essere tra i requisiti dei bandi pubblici. Si tratta di persone e lavoratori che hanno pari dignità, come tutti noi».

Ranica: «Una svolta significativa»

«Da alcuni anni assistiamo ad un rinnovato interesse per l'agricoltura, sempre più giovani decidono di mettersi alla prova come imprenditori, raggiungendo anche ottimi risultati - aggiunge **Osvaldo Ranica** - Come fondazione vogliamo che questa opportunità sia riconosciuta a tutti e che l'agricoltura possa rappresentare l'occasione per diventare autonomi e costruire il proprio progetto di vita, per ragazzi con disabilità o meno. Purtroppo sono poche le risorse messe a disposizione per queste progettualità che potrebbero invece rappresentare una svolta significativa in termini di valorizzazione delle abilità e delle competenze di ciascuno e diventare un modello di innovazione sociale tramite l'incontro



Giovanni Malanchini, Giuseppe Guerini ed Ettore Prandini. Sopra, a destra, Giovanni Grazioli di Bcc Treviglio e, a sinistra, il pubblico del convegno

e la collaborazione tra il Terzo Settore e il mondo agricolo».

«Cambiare la legge 35»

E qui la palla è stata passata proprio alla politica, e in particolare al consigliere regionale **Giovanni Malanchini** che ha confermato come una riforma della legge regionale in merito - la 35 del 2017 - sia non solo possibile ma anche auspicabile. Certo, con la prossima legislatura. «Molto spesso non si riesce a mettere in rete realtà territoriali come in questo caso - spiega - e siamo in presenza, oggi di un progetto che merita tutta l'attenzione non solo della Regione Lombardia, ma probabilmente di tutto il Paese. Certo è possibile e necessario implementare l'agricoltura so-

ciale, modificando la legge regionale e facendo delle aziende agricole delle vere e proprie fornitrici di servizi. Non ci sono i tempi per farlo entro la fine della legislatura, che scade in primavera. Per ora, credo sia utile immaginare una Consulta che raccolta tutte le parti sociali e politiche implicate, per cominciare a parlarne».

Riz: «Sensibilizzare la politica»

A fare gli onori di casa, con Grazioli, è stato **Franco Riz** che ha spiegato come il convegno trevigliese sia (anche) un appello alla politica, «per rendere più flessibile la normativa alle esigenze dei vari soggetti». «Promuovere, sviluppare e incentivare politiche di agricoltura sociale significa contribui-

re a costruire un sistema di welfare in un contesto locale stimolando l'intera comunità a prendersi cura di sé stessa, e rendendola partecipe di un processo di cambiamento inclusivo» ha commentato.

Santus: «Un germoglio, non un progetto»

Anche Santus (Fondazione Banca Popolare) ha ribadito come dal convegno sia più simile ad un germoglio da far crescere che ad un intervento specifico. «Ed è la prima volta ribadisce - che tre fondazioni erogative si uniscono insieme, facendo rete, per arrivare al centro del servizio alla persona».

Guerini: «Un'iniziativa pionieristica»

Anche Guerini di confcooperative ha parlato di un'iniziativa «pionieristica», che intende proporre l'agricoltura «come terapia», nel solco tracciato proprio dall'esperienza delle cooperative sociali. Senza contare che - ha aggiunto monsignor **Vittorio Nozza** presidente della Fondazione Angelo Custode di Bergamo e vicario episcopale per i Laici per la Pastorale della Curia bergamasca - che aumentare le ore di lavoro (retribuito) per persone diversamente abili in agricoltura significa anche alleggerire l'impegno delle famiglie e dei care-giver, soprattutto nel caso di disabilità complesse.